

PERGAMON
PROGETTO DI RIDISEGNO

ABSTRACT

La città di Pergamo si presenta ai giorni nostri come una vera e propria stratificazione di epoche e culture diverse – dalla greca alla romana, attraversando quella bizantina fino a quella ottomana – che la rendono un palinsesto di importante valenza storico-culturale.

Dominata dalla sua acropoli, è stata sede di una delle scoperte archeologiche più rilevanti del diciannovesimo secolo: il ritrovamento, ad opera dell'Istituto Archeologico Germanico, delle lastre in marmo che oggi compongono la famosa gigantomachia dell'Altare di Pergamo, custodita al Pergamon Museum di Berlino.

L'acropoli è sempre stata il manifesto storico, architettonico e culturale della città. Utilizzata dai sovrani pergameni come luogo di continua innovazione in campo architettonico e artistico, essa è testimone delle più grandi e considerevoli opere architettoniche di epoca ellenica.

In epoca antica era preceduta per importanza solo da quella di Atene, tuttavia oggi si percepisce come un insieme di frammenti privati delle relazioni gerarchiche-compositive che originariamente regolavano le spazialità tra gli edifici e gli stretti rapporti con la morfologia del luogo. Oltre ad aver perso la sua immagine unitaria complessiva, è tangibile l'assenza del suo monumento simbolo: l'altare di Zeus.

Il progetto museografico insiste sull'area più critica del sito. In particolare, si sviluppa su un dislivello di circa venticinque metri con l'obiettivo ridefinire e restituire leggibilità, tramite un intervento architettonico dichiaratamente contemporaneo, ai principali elementi configurativi dell'acropoli, ponendo una particolare attenzione alle rovine dell'altare di Zeus.

Pertanto, la prima fase di progetto è consistita nella ricerca e attenta analisi di quella che era, o si suppone fosse, l'integrità originaria del monumento, che si è conclusa con una restituzione grafica dell'altare ricostruito per anastilosi. Consapevoli che questa operazione ha già trovato compimento a Berlino ed è ormai fortemente consolidata nell'immaginario collettivo, la ricostruzione per anastilosi è stata assunta come momento puramente conoscitivo. Desunti i principi formali sottesi all'architettura si è dunque optato per un'interpretazione critica astratta che sintetizza le forme originarie. Lo scopo è aggiungere un nuovo valore alle rovine, consentendone non solo la loro osservazione dall'esterno, ma anche l'attraversamento e la fruizione; un tema particolarmente complesso che cerca di rispondere alle problematiche di un sito archeologico e si inserisce in un dibattito aperto tra architetti-museografi, restauratori-conservatori e archeologi sulla questione della ricostruzione o conservazione dei monumenti in situ.